

AUDITORIUM DANIELE PARIS

30 NOVEMBRE 2023



CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO 2023-2024

Cari amici del Conservatorio *Licinio Refice*, è particolare l'emozione che oggi mi pervade, nel porgere a tutti voi il mio grato saluto, al termine del mio primo anno da Direttore di questa nobile istituzione Afam. E' stato un anno intenso, ricco, anche complesso, ma foriero di soddisfazioni e di nuove sfide da abbracciare.

Convegni, congressi, festival, l'open day, masterclass, una stagione concertistica sul territorio fitta di appuntamenti ed una instancabile attività didattica in forme tradizionali e rinnovate hanno animato l'anno del cinquantesimo. Tra le novità più gradite dalla cittadinanza spiccano in quest'ultimo scorcio stagionale le lauree in forma di concerto pubblico, ed ecco perché stasera abbiamo deciso di inaugurare la nostra stagione accademica ed artistica proprio con questo tipo di evento. Dopo gli ultimi sofferti anni di crisi globale il Conservatorio sembra aver nuovamente intrapreso la strada di una nuova fioritura artistica e didattica, come testimoniato da una stagione affettuosamente frequentata da un pubblico sempre più ampio e dalle numerose richieste per le nuove ammissioni. Questo risultato è a mio avviso merito anche di una profonda sinergia e reciproca disponibilità tra le diverse componenti dell'istituzione, ed in questa sede desidero ringraziare dunque il Consiglio Accademico ed il Consiglio di Amministrazione, i docenti, il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, ma soprattutto gli allievi e le loro care famiglie; così ringrazio le istituzioni cittadine che spero vorranno continuare a sostenerci con sempre maggiore partecipazione, tutti voi presenti e tutti gli amici del Conservatorio che ci seguono con affetto. Ci siamo salutati lo scorso anno con la promessa di risaldare sempre più quel legame tra il Conservatorio ed il suo territorio; abbiamo ancora tanta strada da fare ma da quel che vedo anche oggi, mi concedo di credere che davvero siamo sulla strada giusta.

Mauro Gizzi

Direttore del Conservatorio *Licinio Refice*

Desidero porgere a tutti i presenti ed a tutti gli amici del Refice il mio saluto più cordiale; benvenuti nel nostro secondo cinquantennale. E' per me un onore particolare e motivo di emozione infatti salutare il nuovo anno accademico al termine del mio primo anno da Presidente. Come molti di voi sono legato al Conservatorio dai suoi primordi, anzi ancor da prima, quando era solo nella visione del maestro Daniele Paris, che condivideva con mio padre una grande amicizia insieme all'amore per l'arte e ad un grande amore per la propria terra. Dunque io stesso sono legato da un doppio elemento affettivo a questa prestigiosa istituzione ed al suo fondatore che vedeva in tale realizzazione anche una concreta opportunità di crescita culturale ed economica per l'intera Ciociaria. È per questo che una delle prime iniziative di cui mi sono fatto promotore, di concerto con la direzione, è stata quella di onorare la memoria del maestro Paris, in questo anniversario, con la commissione di un'opera artistica a lui dedicata, realizzata dal M° Umberto Cufri e che abbiamo inaugurato lo scorso 30 settembre alla presenza della famiglia Paris e del M° Liliana Cavani con cui il Maestro ebbe una intensa frequentazione artistica ed amicale.

Questa realizzazione artistica è il simbolico avvio di un'opera - che mi vede chiaramente in prima fila per il mio ruolo - votata ad un progressivo ammodernamento e miglioramento anche degli aspetti strutturali del Conservatorio e che è finalizzata a rendere i luoghi di studio e produzione sempre più all'avanguardia, e dunque sempre più efficienti e di conseguenza efficaci nella propria finalità primigenia. Oggi apriamo con un grande ed emblematico concerto una nuova stagione, anzi mi piace pensare che stiamo definitivamente assistendo al sorgere di una nuova epoca del nostro Conservatorio e dunque della città di Frosinone cui è indissolubilmente legato, ricca di musica, di bellezza, di speranza e di consapevolezza.

Alberto Gualdini

Presidente del Conservatorio *Licinio Refice*

Col concerto di oggi culminano le celebrazioni del Cinquantenario e si apre un nuovo anno accademico che si auspica sia ancor più generoso di novità e traguardi per la nobile istituzione che ci ospita.

In realtà ancor più di mezzo secolo ci separa dalla memorabile e visionaria intuizione del M° Daniele Paris che fin dai primi anni '60 sognava una scuola cittadina di musica, una Casa della Musica per crescere le giovani generazioni nel culto della bellezza e dell'arte, nella devozione verso valori imperituri che contribuiscono allo sviluppo etico e sociale di ogni individuo ed in prospettiva della collettività.

Il 29 aprile 1969 infatti già si costituisce l'Associazione Musicale Operaia Frusinate, con lo scopo statutario, tra gli altri, di fondare un conservatorio di musica. Così per due anni si ha una scuola comunale di musica alla quale Paris, anche se non ne è il direttore ma indubbiamente ne è il grande animatore, attrae insegnanti del calibro di Severino Gazzelloni, Dino Asciola, Ennio Morricone. Mentre alla scuola comunale succede per due anni la sezione staccata del Conservatorio S. Cecilia di Roma, finalmente, il 3 maggio 1974 l'allora presidente della repubblica Giovanni Leone firma il Decreto n. 646 "Istituzione del Conservatorio di musica di Frosinone", con decorrenza dal 1° ottobre 1972.

Sono passati oltre cinquant'anni, ricchi di avvenimenti e importanti risultati non solo per il Conservatorio ma per il progresso culturale e musicale della città tutta. Oggi, con rinnovato slancio, cogliamo questa nobile eredità, proiettati verso nuove e più ambiziose sfide.

Il *Refice* dai suoi albori ha formato generazioni di affermati concertisti e compositori, di illustri docenti e studiosi; ha accompagnato migliaia di appassionati ed ha influenzato in maniera indiscussa la crescita culturale di un intero territorio di cui è fiore all'occhiello. Per molti di noi alcune tra le più belle emozioni sono legate agli attimi vissuti da studenti nel nostro Conservatorio fin anni '70 ed '80 quelli della storica sede di Viale Roma, dei concerti all'auditorium Edera e di una profonda simbiosi con il territorio. Oggi il *Refice* ha una sede autonoma ed all'avanguardia, un corpo accademico rinomato ed affezionato.

Oggi ancor di più il Conservatorio è una istituzione capace di un'offerta formativa completa, policroma ed altamente professionalizzante, che spazia dalla Musica antica e ai corsi classici di Canto e Strumento alla musica moderna e per lo spettacolo; dalle prime scuole in Italia di Jazz e Direzione d'Orchestra, alla Popular Music fino alle Nuove tecnologie; dalla Musicologia alla Composizione, dalle Arti sceniche fino al Management culturale; un approdo sicuro per la formazione di tanti talenti che hanno la possibilità, fin da giovanissimi, di accedere ai corsi propedeutici per arrivare ai più alti gradi accademici.

Oggi siamo nel nostro auditorium Daniele Paris, un gioiello di architettura sonora tra i più avveniristici in Italia e stiamo per assistere ad uno di quei miracoli che solo la musica è in grado di compiere, il concerto dal vivo che coinvolge studenti e docenti in un abbraccio emozionale col pubblico; dopo anni di surreale limbo finalmente possiamo tornare a godere della magia dell'incontro.

Se la musica è vita è anche perché con questa si confronta ed in essa simbioticamente si riflette. Se la musica è diversa da ogni altra arte è perché si rinnova ad ogni ascolto, vive in ogni prova, fiorisce ad ogni concerto. Nulla può sostituire le sensazioni, per un artista ed il suo pubblico, del concerto dal vivo; l'emozione di entrare in quello che è un vero e proprio tempio di bellezza. Per i nostri appassionati allievi i loro amici, le loro famiglie, le note che risuonano dalle aule del Conservatorio accompagnano alcuni tra i momenti più emozionanti ed indimenticabili della vita.

Le ore passate sugli strumenti, gli esami nelle calde mattine estive, le chiusure insonni, i vocalizzi interminabili, i discorsi infiniti sugli studi, sul contrappunto o su quel brano di Bach... i confetti e i sorrisi nel giorno di laurea; e poi il concerto: i passi che conducono l'interprete sul palco e gli spettatori al loro luogo d'ascolto un attimo prima di abbracciarsi in un lungo applauso di 'bentrovati'. Il maestro, la guida amorevole che sta per offrire, attraverso la sua interpretazione, una nuova lezione da cogliere. Ed ancora la trepidazione, i sorrisi, i saluti, il brusio sommesso nell'intervallo. L'emozione dei genitori che accompagnano i loro giovani musicisti mentre stringono il loro strumento come un tesoro e si avviano sul palco; il pianista che sistema lo sgabello, il "La" che unisce gli sguardi, il direttore che osserva l'orchestra prima di un gesto rivelatore. Attimi, sospiri, lacrime di commozione ed infine la musica che tutto pervade, tutto avvolge, tutto oblia in quelle vibrazioni effimere che hanno il dono dell'eternità. Bentornati al *Licinio Refice*, bentornati nel nostro meraviglioso Conservatorio di Musica, bentornati a casa.

Programma:

Ludwig van Beethoven

Overture Egmont op. 84

Concerto di Laurea

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per pianoforte e orchestra No.1 in Sib Minore, Op.23

Allegro non troppo e molto maestoso. Allegro con spirito.

Andantino semplice

Allegro con fuoco

Fryderyk Franciszek Chopin

Ballata No.4 in Fa Minore, Op.52

Solista

Lorenzo Marigliani

Orchestra del Conservatorio Licinio Refice

Direttore

M^o Simone Genuini

Ludwig van Beethoven

Bonn, 17 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827

Overture Egmont op. 84

Nelle epoche di profondo fervore, dissidio e mutamento dell'essere appaiono talvolta figure titaniche che si incaricano di ricondurre la materia e lo spirito ad un unico e fecondo principio ordinatore. Figure quasi soprannaturali nel loro retaggio, eppure umanissime nel sentimento con cui raggiunsero la sublimazione del proprio ruolo nella storia. Tale è stato Omero nel dirigere ad un felice alveo la poesia di un'intera civiltà, tale Michelangelo nell'insegnarci a vedere il divino nell'umano, tale Einstein nel rivelare come viaggiare attraverso la luce. Nella musica tutto questo è stato Ludwig van Beethoven. Un moderno Orfeo che ha saputo con la sua opera ed il suo pensiero muovere le coscienze del suo tempo e con la potenza espressiva del suo linguaggio parlare di Bene, Bellezza e Verità, attraverso epoche diverse e lontane, aprendo le porte ad un rinnovato ruolo della musica nella storia. Beethoven stesso è uno dei massimi interpreti di quel sentimento estetico che attraverso l'arte diviene coscienza etica. In tal senso ogni opera del genio di Bonn è un *unicum* in quanto rappresenta idealmente non solo un oggetto sonoro ma una testimonianza di vita e di pensiero, la celebrazione di un sentimento ideale. Così può dirsi anche delle musiche di scena per una tragedia, dell'amatissimo Goethe, nella quale si celebra la figura del generale Lamoral conte di Egmont (1522-1568) – indomito alfiere della patria olandese in occasione della repressione spagnola attuata dal duca d'Alba nel 1568 - ed attraverso di essa i sentimenti di libertà, di devozione, di fedeltà ad un ideale spinti fino all'estremo sacrificio. La stesura della partitura per le musiche di scena, che comprende l' Overture e nove brani, fu portata a termine nel giugno del 1810, e il 15 dello stesso mese ci fu la prima esecuzione all'Hofburg-theater. Appartenente alle opere del cosiddetto periodo 'eroico', l' Overture esplora il principio dialettico della forma-sonata, evocato fin dalla lenta introduzione che esibisce le cellule tematiche dell'intero brano. In essa si alternano i severi accordi degli archi alle dolenti risposte dei fiati, fino alla condensazione in una breve idea lirica, la cui reiterazione porta ad una foce naturale nell'Allegro; nobiltà e sobria fierezza sono le caratteristiche di tale episodio come del suo protagonista. Segue, senza soluzione di continuità, una pagina di grande energia e forza espressiva che attraverso la consueta tripartizione, esposizione-sviluppo-ripresa, ed il dualismo tematico sembra evocare la lotta, da un lato tra le parti in causa, dall'altro - in senso più

metaforico e similmente alla V Sinfonia di cui sembra risuonare qualche eco - contro un fato avverso. Gli spunti tematici, resi particolarmente incisivi da un processo anaforico e germinativo, confluiscono l'uno nell'altro; dunque, se il primo tema risulta dall'ultima frase dell'introduzione, il secondo appare come una condensazione degli accordi iniziali. Lo sviluppo procede in una lunga fase modulante, incrociando i motivi principali, fino a giungere nuovamente sul tema eroico che annuncia la ripresa. La cellula ritmica del secondo tema prende il sopravvento fino ad arrestarsi improvvisamente in un momento riflessivo, similmente a come accade - ancora - nella V sinfonia, per riversarsi in un episodio persino più turbinoso - la coda contenente la cosiddetta "Sinfonia di Vittoria" - una fanfara che celebra non certo la tragica vicenda del protagonista ma il trionfo dei suoi nobili ideali.

(Cesare Marinacci)

Concerto di Laurea

Candidato: Lorenzo Marigliani.

Relatore: M° Giorgia Tomassi

Titolo della tesi:

Sinestesia

La musica attraverso la contaminazione dei sensi

Sinestesia, dal greco Syn, “insieme”, e Aisthànestai, “percepire”. Un termine che in musica ricorre, seppure indirettamente, spessissimo e indica una contaminazione dei sensi nella percezione; più banalmente, è l’associazione di un senso ad un altro. Nel percorso di un musicista, l’affinamento dei sensi, specialmente dell’udito, è al centro di studi che durano tutta una vita. Ma non solo l’udito è coinvolto: il tatto è anche fondamentale e non è da sottovalutare la vista. La vista però ha una valenza molto più profonda. Infatti, la più grande contaminazione che per mia esperienza ho vissuto è quella legata alle immagini, grazie alle quali è possibile trasmettere e creare, in maniera viscerale, emozioni lontane da quelle di un ragazzo di venti anni; le immagini sono quindi il mezzo con cui far ridondare echi di società e personaggi che non esistono più, sia nelle grandezze che nei turbamenti.

Il “fare musica” è, in conclusione, il prodotto della commistione di tutti i sensi, che agendo in contemporanea danno vita alla grande illusione che il prestigiatore, ossia il pianista, deve riuscire con maestria a mettere in scena.

Programma:

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per pianoforte e orchestra No.1 in Sib Minore, Op.23

Allegro non troppo e molto maestoso. Allegro con spirito.

Andantino semplice

Allegro con fuoco

Fryderyk Chopin

Ballata No.4 in Fa Minore, Op.52

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk, 7 maggio 1840 – San Pietroburgo, 6 novembre 1893

Concerto per Pianoforte e Orchestra No.1 in Sib Minore, Op.23

Čajkovskij È uno dei compositori russi di maggior rilievo del panorama musicale dell'epoca romantica. Nato il 7 maggio del 1840 a Kamsko-Votkinsk in Russia, sente fin da bambino una grande passione per la musica, ma è costretto allo studio del diritto. Per sua fortuna ha un padre comprensivo e abbastanza ricco da permettergli di dedicarsi anche alla musica.

Inizia a suonare il pianoforte a soli cinque anni, e a 26 si diploma al Conservatorio di Mosca, dove era entrato dodici anni prima. A soli 14 anni perde la madre e il padre finisce al centro di un rovescio finanziario; in quel periodo Pëtr comincia a sentirsi perseguitato da un maleficio, che a suo parere lo seguirà per tutta la vita.

La crisi dei sentimenti rispecchia il dolore dell'anima di Čajkovskij; la crisi con se stesso e con la propria diversità, con il mondo e con la Russia, costantemente in cerca di un mondo migliore.

Alla fine del suo primo matrimonio, in uno stato mentale ed emotivo catastrofico, Čajkovskij tenta il suicidio ma senza successo. Morirà nel 1893 per cause che ancora sono dubbie.

Ogni brano di Pëtr Il'ič Čajkovskij regala sempre all'ascoltatore un'esperienza intensa ed emozionante, ricca di sensazioni che dapprima innalzano l'animo verso la più sublime tenerezza, per poi farlo precipitare nella più tragica drammaticità. Scritto tra la fine del 1874 e gli inizi del 1875, il Concerto No. 1 Op. 23 che è, senza dubbio, tra le più note composizioni di Čajkovskij, ha poi assunto nell'immaginario collettivo i tratti del tipico concerto romantico, divenendo emblema di uno stile caratterizzato da forte espressività legata a melodie di grande impatto emotivo e da un virtuosismo strumentale a volte brillante, a volte drammatico o malinconico, erede delle conquiste del pianismo di Liszt. L'andamento rapsodico dei tre movimenti che lo compongono dà l'impressione all'ascoltatore che il brano sia scaturito di getto dalla penna dell'autore sull'onda di un raptus compositivo; questo senso di facilità comunicativa lo rende frustrante anche a chi non è addentro alla musica, agli stili e alla storia. Seppur frutto di un'ispirazione, il Concerto fu rivisto in varie versioni, fino alla realizzazione di quella definitiva nel 1889.

Il primo movimento si apre con il tema in Re♭ maggiore, in cui è già possibile notare uno dei centri focali della musica di Čajkovskij: il lirismo e la costruzione di grandi temi. L'esposizione iniziale, che dura quasi cento battute, è seguita dall'Allegro con spirito, in cui una melodia popolare e fortemente virtuosistica del pianoforte si intreccia in un fitto dialogo con l'orchestra. La seconda sezione tematica si presenta in due diverse configurazioni melodiche, che contribuiscono alla creazione di un'atmosfera più intima e sognante. Su questi due elementi si costruisce un lungo sviluppo, che vede un pianoforte fortemente virtuosistico intrecciarsi con gli effetti coloristici dell'orchestra. Al termine della ripresa con la tradizionale cadenza del pianoforte una coda elabora ed arricchisce gli elementi del secondo tema, fino a sfociare nel finale in una cascata di ottave.

Il secondo movimento è un esempio lampante della instabilità nevrotica e decadentista di Čajkovskij; si nota infatti il bipolarismo di un Andantino semplice con carattere di Berceuse che si alterna al Prestissimo, fitto di volatine rapide e leggere del pianoforte.

Il terzo movimento, l'Allegro con Fuoco, è un Rondo basato su due temi: il primo, una danza paesana ucraina arricchita da sfasature ritmiche, ed il secondo, più cantabile, al quale Čajkovskij affida il trionfante finale. Anche in questo terzo movimento il virtuosismo è centrale, in un continuo scambio tematico in cui il pianoforte si intreccia con l'orchestra in continui rimandi e proposte mai uguali e banali.

Fryderyk Franciszek Chopin

Żelazowa Wola, 22 febbraio 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849)

Ballata No.4 in Fa Minore, Op.52

Chopin è certamente il più famoso pianista-compositore polacco, autore di alcuni dei brani più noti del romanticismo europeo. Nasce nel 1810 in Polonia a Żelazowa Wola e inizia a comporre già da giovanissimo. Nel 1830 parte per una tournée che lo porterà nelle attuali Austria e Germania. Suona a Vienna, a Linz, a Salisburgo, a Monaco e a Stoccarda: qui scopre che la rivoluzione polacca è fallita e Varsavia è caduta e decide quindi di stabilirsi definitivamente a Parigi, dove inizia a frequentare diversi musicisti e insegna pianoforte. Tempo dopo conoscerà la scrittrice George Sand (pseudonimo di Aurore Dupin), con la quale inizia una tormentata relazione amorosa che durerà per più di 10 anni. Negli ultimi dieci anni di vita, Chopin è malato di tisi: nel 1847 chiude la sua relazione con Aurore e va a vivere in Inghilterra con una sua allieva. A Londra tiene un concerto per i profughi polacchi, e poi, a gennaio, torna a Parigi in pessime condizioni fisiche ed economiche. Muore assistito da sua sorella Luisa e viene sepolto a Parigi, accanto a Bellini e Cherubini. Il suo cuore viene invece portato a Varsavia, Polonia, nella chiesa di S. Croce.

Composta nel 1842, chiude il ciclo delle Quattro Ballate, ed è, ancora più delle sorelle, il simbolo del consolidamento dell'innovazione chopiniana. Si apre con una breve introduzione dopo la quale Chopin espone il primo tema in Fa minore. Successivamente lo riespone variato e lo fa seguire da un tema, da una breve variazione e dallo sviluppo. Vengono poi esposti il secondo tema principale e quello secondario, che scivola senza soluzioni di continuità nello sviluppo. Nella riesposizione il primo tema è di nuovo variato, manca il tema secondario, e il secondo tema principale viene esposto in re bemolle maggiore. Il secondo tema secondario è nuovo, e non tematica è la coda, introdotta da cinque celebri accordi "magici", che creano quasi un'attesa che precede la sezione finale, diabolica e terrificante.

(Lorenzo Marigliani)

Conservatorio di Musica Licinio Refice
Viale Michelangelo – 03100 Frosinone
0775840060

 www.conservatorio-frosinone.it

 www.facebook.com/conservatorio.refice

